

Rassegna del 05/03/2014

SANITA' REGIONALE

05/03/14	L'Ora della Calabria	6	Lo strapotere dei Gentile sugli enti regionali - L'assalto dei fratelli Gentile ai palazzi del potere	Cantisani Antonio	1
05/03/14	L'Ora della Calabria	7	Gli avvocati d'oro della Sanità cosentina	Cribari Marco	3
05/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	Avis di Arena Bilancio positivo Crescono i soci	...	4
05/03/14	Quotidiano della Calabria	2	Metodo Stamina, tocca a una nuova commissione	...	5
05/03/14	Quotidiano della Calabria	2	La farmacia del futuro snodo del sistema sanitario	...	6
05/03/14	Quotidiano della Calabria	6	La faida nell'Asp di Cosenza - La campagna delle provinciali	...	7
05/03/14	Quotidiano della Calabria	6	Nuovi guai giudiziari per il dg e Gaetano	...	9
05/03/14	Quotidiano della Calabria	7	I grandi accusatori	...	10
05/03/14	Quotidiano della Calabria	7	Cetraro, il clan Muto e la figura di Vincenzo Cesareo - Le compromissioni nell'ospedale di Cetraro e il ruolo del direttore dello Spoke, Cesareo	...	11
05/03/14	Quotidiano della Calabria	15	"TalentLab", i ricercatori calabresi sonop ad aprirsi al mercato pronti	...	13
05/03/14	Quotidiano della Calabria	18	Giordano con i ricercatori che rischiano una beffa	...	14

SANITA' LOCALE

05/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Potenziare l'assistenza pediatrica nei confronti dei bambini stranieri	...	15
05/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Medici, a quando il rispetto degli accordi sindacali?	Ma.an.ch	16
05/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Avis, generosa raccolta di sangue in caserma	Rubino Antonella	17
05/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Alzheimer e demenze, a colloquio con la scienziata calabrese Amalia Bruni	V.m	18
05/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Il Lilla vince i disturbi alimentari	...	19
05/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Oncologia Cala l'emigrazione sanitaria - Aumentano i malati oncologici	r.l.	20
05/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Un centranilo unico per le 40 sedi dell'Asp	...	21
05/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26	Ambulatori senza sussidi	Bergamo Rosanna	22

Lo strapotere
dei Gentile
sugli enti
regionali



L'ASSALTO dei fratelli Gentile ai palazzi del potere

*Dall'Asp di Cosenza a Fincalabra per arrivare
alla gestione dei lavori pubblici della Regione:
così la famiglia accumula consensi e potere*

*Ecco tutti i
"fedelissimi"
piazzati nei posti
chiave degli Enti
che gravitano
attorno alla Giunta*

CATANZARO L'azienda sanitaria provinciale di Cosenza, ma anche Fincalabra e poi le Aterp e ancora la Sorical e tante altre cose ancora. L'influenza dei Gentile - Tonino e anche il fratello maggiore Pino, assessore regionale ai Lavori pubblici - è un fiume che si dirama in mille rivi e punta dritto al cuore della gestione della cosa pubblica nelle sue molteplici articolazioni, fonti inesauribili di rapporti, contatti, clientele. Non si diventa "macchine" di consenso elettorale a caso, per volontà divina o per grazia ricevuta. Si diventa "macchine" da voti, voti reali e non fittizi nel mondo politico dei nominati e dei cooptati, per fiuto e anche per la capacità di piazzare i propri uomini nei posti chiave. Soprattutto negli enti che in qualche modo amministrano fondi regionali. Enti che i Gentile, soprattutto dopo il successo del centrodestra alle elezioni del 2010, hanno "occupato" con un gruppo di fedelissimi che rappresentano una sorta di "cerchio magico". Una "batteria" che i Gentile schierano sin dal giorno immediatamente successivo alla vittoria di Scopelliti, quasi come "contrappeso" al dilagare del "modello Reggio" che il governatore trapianta a palazzo Alemanni. Fedelissimi della prima o dell'ultima ora, spesso discutibili come dimostreranno anche svariate inchieste della magistratura di mezza Calabria. Fedelissimi comunque funzionali a un sistema che deve produrre un ritorno consi-

stente in termini di preferenze. L'Asp con la guida di quel manager a nome Gianfranco Scarpelli capace di spendere in tre anni 4 milioni di consulenze e la Fincalabra di Umberto De Rose che è la "leva" finanziaria dell'intera Regione e adesso sarà anche "intermediaria" tra la sanità calabrese e i suoi millanta creditori sono le "punte avanzate" dello strapotere dei Gentile. Ma c'è anche dell'altro. Compresse storie poco edificanti, veri e propri pasticciacci come quello che combina Mimmo Barile, che i due fratelli "piazzano" alla fondazione Field, ente in house della Regione Calabria che ha come nobilissima mission quella di incentivare l'occupazione e lo sviluppo in Calabria. Molto poco nobilmente, Barile finirà nei guai con la giustizia con l'accusa di aver creato un "buco" nei conti della Field pari a 500mila euro per pagarsi spese personali. Molti raccontano dell'imbarazzo dei Gentile quando la Giunta regionale, al montare dello scandalo, decise di commissariare la fondazione. E poi, la sterminata galassia dei lavori pubblici della Regione, gestiti da Pino Gentile, che molti ricordano tra l'altro come uno dei pochissimi assessori "inamovibili" ai tempi del tourbillon dei rimpasti di Chiaravalloti. All'Aterp - azienda per l'edilizia residenziale pubblica - di Cosenza un'inchiesta della procura bruzia di oltre un anno fa portò alla luce un oscuro funzionario, Oscar Fuoco, sorpreso a "comandare" sull'ente e a intrattenersi spesso al telefono con l'assessore con il quale ragionava - spuntò da un'intercettazione - su come «aggiustare le carte»... E

sotto la gestione di Pino Gentile, poi, l' "affaire" edilizia sociale, altro "pacchetto" consistente di fondi pubblici e di graduatorie contestatissime, finite nel mirino della magistratura ordinaria e amministrativa. E infine, quella Sorical, società di gestione dell'acqua calabrese, da tre anni in liquidazione. Si narra che l'allora presidente della Spa Sergio Abramo avesse avviato una trattativa con il supermanager Vito Gamberrale, leader di F21, pronto a investire nella Sorical un bel po' di quattrini. Ma si narra che all'ultimo giro di manovella arrivò il no di Gentile. Chissà se è vero. È vero però che oggi Sorical è uno dei tanti fallimenti della Calabria...

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@loradellacalabria.it

Gli avvocati d'oro della Sanità cosentina

Cifre e nomi negli atti della commissione d'accesso

Di quattro avvocati la commissione ha inteso acquisire la documentazione relativa agli incarichi ricevuti

Tra questi anche Andrea Gentile per una consulenza da 88mila euro assegnatagli nel corso del 2012

COSENZA Cara Asp di Cosenza. Cara e amara, c'è da dire. Delle parcelle d'oro incassate da Nicola Gaetano, infatti, già si sapeva. Ma prima che l'avvocato paolano diventasse "l'Asso pigliatutto" descritto dagli inquirenti, erano tantissimi i suoi colleghi chiamati a rappresentare la Sanità cosentina nelle aule di Tribunale. Del resto, le spese sostenute dall'Asp in tema di giustizia e dintorni, parlano chiaro: quasi due milioni e mezzo di euro in soli tre anni. E si tratta solo delle somme già liquidate, altrimenti la cifra sarebbe di gran lunga più elevata.

La lista di tutti gli avvocati che hanno ricevuto incarichi fiduciari dall'Asp, è allegata alla relazione della Commissione d'accesso ministeriale che, tra il 2012 e il 2013, ha occupato gli uffici dell'Azienda sanitaria bruzia a caccia di infiltrazioni mafiose. Il contenuto della relazione è ancora top secret, ma una parte del lavoro dei commissari (tre faldoni di allegati) è confluita negli atti d'indagine della Procura di Cosenza. Tra questi, c'è anche l'elenco delle spese legali sostenute tra il 2010 e il 2013. Di quattro avvocati, in particolare, la commissione d'accesso ha inteso acquisire tutta la documentazione relativa alle consulenze svolte per conto dell'Asp. Oltre al solito Gaetano, ci sono il docente Unical Ettore Jorio, il presidente dell'Aiop Enzo Paolini e Andrea Gentile, figlio del senatore Ncd. Riguardo a Jorio, nel 2010 ha percepito parcelle per circa 250mila euro. Non è chiaro se solo per difendere l'Asp in diversi processi e gradi di giudizio. Una porzione di questa somma, infatti, potrebbe riferirsi ad altre vicende in cui Jorio curava gli interessi – risultati poi vincenti – di parti avverse all'Azienda sanitaria. Dai documenti, comunque, risulta che il docente Unical collaborava con l'Asp fin dal 2008. A partire dal 2011, però, il suo nome non compare più nell'elenco.

Paolini, invece, è citato per due arbitrati che gli hanno fruttato in tutto 79mila euro. Correva l'anno 2010, ma in quel caso l'ex candidato a sindaco di Cosenza tutelava gli interessi di cliniche private. Non si tratta, dunque, di un incarico conferitogli diret-

tamente dall'Azienda sanitaria.

Manca, invece, la documentazione relativa ad Andrea Gentile, ma nell'elenco è indicato come percettore di un incarico da 88mila euro assegnatogli nel 2012.

Non è dato sapere – non ancora almeno – il perché le loro posizioni abbiano attirato l'attenzione dei commissari al punto da isolarne le generalità all'interno di un indice (*nella foto*). Ma tant'è: come anticipato alcuni giorni fa dall'*Ora*, la relazione non contiene nomi d'interesse investigativo, a quanto pare per una precisa scelta operata in partenza sia dai commissari che dai finanziari.

Gaetano, dicevamo. Un 2010 "magro" per lui, con soli 87mila euro percepiti a fronte di un solo incarico, mentre nello stesso anno, il milanese Giulio Marconcini ne incassa più di 170mila e Achille Morcavallo arriva a quota 213mila. Proprio quest'ultimo, presidente dell'Ordine degli avvocati cosentini, aveva dato il "la" all'inchiesta che sta facendo tremare la Sanità bruzia, con un esposto indirizzato in Procura per denunciare il concentramento illecito di incarichi su un solo avvocato: Nicola Gaetano. Nel 2011, comunque, Morcavallo aveva ottenuto 118mila euro come presidente di un collegio arbitrale e l'anno seguente s'era fermato a 12mila per poi scendere a zero nel 2013. Sale, invece, Gaetano. Sale in modo vertiginoso, arrivando a sfiorare quota 500mila nell'arco di un solo anno.

Intanto, nell'arco di quel triennio si succedono due direttori generali – Franco Petramala e Gianfranco Scarpelli – con l'intermezzo di un commissario straordinario, Franco Maria De Rose, ma una parte non meglio precisata di quei due milioni e mezzo, potrebbe riferirsi a incarichi assegnati in anni precedenti e liquidati poi durante la loro gestione.

Cara Asp, dunque. Anzi, carissima. E non finisce qui.

(continua)

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

volontariato

Avis di Arena Bilancio positivo Crescono i soci

ARENA Si è svolta, nei giorni scorsi, l'annuale assemblea dei soci della comunale Avis, convocata per resocontare sul bilancio delle attività svolte nel 2013. Un anno ricco d'impegni per l'attivissima associazione di volontariato arenese che, tra appuntamenti di donazione sangue, attività benefiche e incontri di promozione del volontariato, in soli tre anni dalla sua nascita è cresciuta tantissimo, fino ad essere tra le più operose della provincia. Alla presenza del responsabile Avis provinciale, Nicodemo Napoli, e del vicepresidente regionale, Biagio Cutri, a relazionare sono stati il presidente della comunale di Arena, Nando Cirucci ed il cassiere della medesima Michele Agostino, che hanno evidenziato l'enorme mole di lavoro svolto nei 365 giorni appena trascorsi. Lavoro che ha ripagato, se è vero come è vero che da 135 si è passati a 201 soci (21 dei quali collaboratori), e 31 sono state le nuove donazioni. E, ovviamente, se aumentano i soci aumentano anche le sacche raccolte, passate dalle 280 del 2012 alle 342 dello scorso anno. Oltre alle donazioni, poi, sono state ripercorse le numerose attività di promozione e sensibilizzazione svolte nelle scuole e nelle piazze dei centri del circondario e gli appuntamenti di donazione svoltisi al di fuori del perimetro comunale (due a Dinami, grazie alla collaborazione del parroco don Pietro Carnovale che ha fornito i locali per i salassi, e una a Dasà, durante l'annuale fiera dell'Immacolata dell'8 dicembre, con l'aiuto dell'amministrazione comunale). Oltre a ciò, la solidarietà in attività che esulano dalla donazione di sangue, come la raccolta fondi per Telethon. E, per finire, la partecipatissima festa del donatore di fine anno, durante la quale sono state consegnate ai soci le benemeritenze a seconda del numero delle donazioni effettuate. Indi, una carrellata sulle prospettive future, che vedono la comunale di Arena protesa sempre più verso il suo potenziamento, continuando nell'azione di promozione, che quest'anno si ha intenzione d'estendere a tutte le scuole e le piazze del circondario, puntando, in vista della sensibilizzazione verso l'importanza della donazione del sangue e dei suoi derivati, a coinvolgere associazioni cittadine e sindaci per l'organizzazione di una serie di incontri, convegni ed iniziative. Tra queste la previsione di un concorso a tema rivolto agli alunni delle scuole, la devoluzione di fondi a famiglie bisognose e la sponsorizzazione della squadra di calcio di Arena, per portare il loro messaggio su tutti i campi della provincia. **(val. col.)**

Metodo Stamina, tocca a una nuova commissione

ROMA - Toccherà ad un nuovo gruppo di sette esperti, tre italiani e quattro stranieri, stabilire se c'è fondamento scientifico nel metodo Stamina. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto di nomina del Comitato scientifico per la sperimentazione. Il presidente è Michele Baccarani, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna. Esattamente tre mesi fa, il 4 dicembre, il Tar del Lazio aveva sospeso il parere del comitato scientifico contrario alla sperimentazione, accogliendo un ricorso di Davide Vannoni. Il ministero annunciò subito la nomina, a breve, di un nuovo comitato scientifico per la valutazione del metodo Stamina.

L'operazione di scelta degli esper-

ti si è dimostrata tuttavia tutt'altro che facile: era il 28 dicembre quando il ministero annunciò di avere individuato il nuovo gruppo, che avrebbe dovuto essere guidato da Mauro Ferrari, presidente e CEO dello Houston Methodist Research Institute, vice presidente esecutivo dello Houston Methodist Hospital, professore presso il Weill Cornell Medical College di New York e presidente della Alliance for NanoHealth. Un curriculum di prestigio, accolto con favore anche dallo stesso Vannoni. Ma le dichiarazioni dello scienziato durante la trasmissione televisiva "Le Iene" ne hanno impedito la nomina, tanto da costringere Lorenzin a individuare una nuova squadra e un nuovo "comandante".



La farmacia del futuro snodo del sistema sanitario

ROMA - Prenotazione di esami e visite, consegna referti campagne vaccinali o di educazione all'utilizzo dei farmaci, screening, medicazioni e iniezioni, per ridurre il ricorso al pronto soccorso. Così saranno le farmacie del futuro, sempre più in grado di farsi da tramite tra il cittadino e il Servizio Sanitario nazionale. Uniformemente distribuite sul territorio, dalla grande città al paesino sperduto tra i monti, ricche di personale qualificato, per il presidente di Federfarma, l'associazione che riunisce i titolari, Annarosa Racca, le farmacie «sono pronte a far decollare l'offerta di servizi sanitari», ma non sono ancora «una risorsa totalmente sfruttata in tutte le sue potenzialità», ha spiegato Racca

nel corso del convegno "Un nuovo progetto per la farmacia italiana".

Importante nel processo di deospedalizzazione, questo percorso vedrà la rete delle 18000 farmacie italiane diventare snodo fondamentale del servizio sanitario. Per farlo però, «è necessario che la politica faccia un passo in avanti» per velocizzare i tempi per il rinnovo della Convenzione tra farmacisti e Ssn, scaduta da 15 anni. E' quanto auspica anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che specifica: «la farmacia deve svolgere un ruolo di infrastruttura sanitaria. Ne abbiamo almeno una in ogni Comune italiano, è una rete che già abbiamo e che possiamo utilizzare per tante cose».



■ **IL CASO** I tre accusatori che hanno inguaiato il direttore generale Scarpelli

La faida nell'Asp di Cosenza

Dallo scontro politico delle provinciali 2009 alle prime carte scottanti tirate fuori

UN manager senza laurea, un avvocato lasciato senza incarichi e un dirigente medico chiacchierato e troppo autonomo. Parte da tre esposti diversi l'inchiesta della Procura di Cosenza che ha coinvolto il dg Scarpelli e la famiglia Gentile. Ma dietro tutti questo c'è una faida politica iniziata nel 2009.



La sede dell'Asp di Cosenza

ALLE PAGINE 6 E 7

■ LA FAIDA DELL'ASP

Le accuse reciproche di patti di potere, gli affitti d'oro e la paradossale vicenda delle stabilizzazioni

La campagna delle provinciali

Nel 2009 a Cosenza si fronteggiarono Mario Oliverio e Pino Gentile e furono scintille con al centro la sanità

COSENZA - La sanità è la cassaforte, o se volete la Fiat, della nostra regione. Chi la governa ha a disposizione risorse ingenti, possibilità di aumentare la platea dei clientes, assegnare consulenze d'oro.

Se si considera che l'Asp di Cosenza ha un valore della produzione vicina al miliardo di euro l'anno, ha quasi 6000 dipendenti e sul suo territorio sono presenti 158 strutture sanitarie private, accreditate al Servizio Sanitario Nazionale, è intuitivo capire il perché sul palazzo di via Alimena si sia scatenata una lunghissima faida politica.

L'origine di questo scontro al calor bianco ha una data di inizio ben precisa e sono le elezioni provinciali del 6 e 7 giugno 2009 a Cosenza. I candidati alla presidenza sono cinque, ma si capisce subito che la corsa sarà una lotta a due fra il presidente uscente, Mario Oliverio del Pd e Pino Gentile

buttato nella mischia dal Pdl per ottenere un risultato storico e cioè conquistare la provincia più rossa della Calabria. Un risultato importante perché dopo un anno ci sono le regionali e conquistare Cosenza significava mettere una bandierina sulla vittoria finale per palazzo Alemanni.

Il primo turno finisce con Mario Oliverio al 46,9%; Gentile al 37,2. Il problema è che al ballottaggio il centro-destra può contare sul sostegno di Roberto Occhiuto dell'Udc che in prima battuta arriva al 10% dei consen-

si. Inervi sono tesissimi tanto che fra Oliverio e Gentile si arriva alle querele (poi archiviate come diritto di critica politica).

Era il 19 giugno 2009. Nel corso di una manifestazione, presso la sala consiliare del Comune di Cassano allo Jonio, Oliverio si sfermò sul sequestro giudiziario di un complesso alberghiero della zona, ritenuto attribuibile a esponenti mafiosi del clan Forastefano. Oliverio denunciò come l'hotel avesse avuto fi-



nanzamenti pubblici negli anni in cui Gentile era assessore regionale al Turismo. Ma Oliverio andò avanti parlando del crac della Carical e tirando in ballo il senatore Antonio Gentile che per quella storia venne arrestato e poi proscioltto da ogni accusa.

Gentile non rimase con le mani in mano e denunciò l'accordo fra Oliverio e Adamo sostenendo che la moglie di quest'ultimo, l'attuale deputato Enza Bruno Bossio, allora coinvolta nelle inchieste di De Magistris da cui è stata assolta, sarebbe stata vicepresidente. «Gli elettori che hanno votato De Magistris al primo turno e molti di quelli che hanno dovuto pagare, a sinistra, i patti di potere di questi anni non voteranno per Oliverio» sentenziò l'allora Pdl.

Le scintille proseguirono dopo l'esito del voto che vide Oliverio prevalere con il 56,7% e Pino Gentile perdere una delle pochissime volte una competizione elettorale. Pino Gentile fece solo una seduta in consiglio provinciale e poi si dimise per tornare alla Regione. Ma la guerra era iniziata ed iniziarono a saltar fuori dai cassetti dell'Asp carte scottanti.

La prima riguardò uno strano contratto di fitto siglato dall'allora dg dell'Asp Franco Lucio Petramala. Oggetto era un palazzo sulle colline di Cosenza, di proprietà dell'Edera Srl, società di cui faceva parte anche Piero Citrigno allora editore di Calabria Ora e papà di Alfredo, oggi editore dell'Ora della Calabria. Fra l'Asp e la società fu firmato un ricco accordo nonostante il palazzo non fosse proprio in perfette condizioni per lo stop del Comune di Cosenza alla sua ultimazione e con l'allora sindaco Giacomo Mancini che ne fece addirittura demolire un piano (illegittimamente sentenziarono poi i giudici) perché non conforme al Prg vigente. L'Asp non se ne cura e decide di prenderlo in fitto per la modica cifra di 420.000 euro l'anno, 35mila euro al mese oltre Iva. L'affare sfumò perché il Quotidiano rivelò i dettagli dell'accordo e ne seguì un grande scandalo che arrivò anche sulla prima pagina del Corsera. Per questa vicenda furono indagate cinque persone, fra cui Petramala e altri dirigenti dell'Asp. Il gup di Cosenza, Cristofano, decise il

non luogo a procedere perché non c'erano sufficienti elementi d'accusa. Questo perché il contratto stipulato non entrò mai in vigore.

Ma gli scandali non finirono qui. Durante tutta la campagna elettorale il centrodestra accusò il dg Petramala, uomo forte di Loiero, di aver compilato le liste elettorali di Autonomia e Diritti (il movimento dell'allora Governatore Loiero) nella sede dell'Asp. Due mesi dopo scoppia lo scandalo delle 439 stabilizzazioni effettuate da Petramala. «Ho tolto questa gente dal ricatto elettorale», si difese il dg. «Hai soltanto fatto clientele stabilizzando in maniera irregolare e arbitraria», risposero dal Pdl. Capire dove sta la verità è difficile vista la complessità di leggi con quelle regionali che si intersecano con quelle nazionali, poi arriva la sentenza della Corte dei conti che condanna Petramala a pagare 1,6 milioni di euro.

Però ad un certo punto viene fuori una storia paradossale. E' la vicenda di Michele Fazzolari, anche questa raccontata dalla nostra testata. Lui, precario, doveva occuparsi della stabilizzazione dei precari. Detto fatto, ha istruito una bella pratica per stabilizzare, con un contratto "individuale" a tempo indeterminato e la qualifica "ex 7° livello", Fazzolari Michele, cioè se stesso. Ha firmato la "determina" e l'ha passata per la controfirma al direttore generale Petramala. Che senza batter ciglio ha controfirmato. «Una leggerezza» dirà il dg in una conferenza stampa convocata in tutta fretta il 13 agosto 2009. La vicenda delle stabilizzazioni è ancora aperta, basta leggere la nota di accompagnamento del prefetto Raffaele Cannizzaro che sottolinea come quasi la metà delle stabilizzazioni effettuate si concentrano sul Trreno cosentino, luogo dove la criminalità organizzata è pesantemente infiltrata nelle strutture sanitarie.

Il resto è storia recente con l'interdizione dal ruolo di dg dell'Asp di Gianfranco Scarpelli, fedelissimo di Gentile; le indagini della finanza e lo scandalo delle consulenze d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo oggetto del contratto

490mila euro all'anno di fitto per un vecchio palazzo in collina

CHIUSE LE NUOVE INDAGINI

Nuovi guai giudiziari per il dg e Gaetano

COSENZA – Nuovi guai giudiziari per i principali indagati dell'inchiesta sulle consulenze d'oro all'Asp di Cosenza. La Procura bruzia, nelle persone del procuratore aggiunto Domenico Airoma e del pubblico ministero Domenico Assumma, ha infatti chiuso un nuovo fascicolo di indagine, concentrato sul conferimento di altri incarichi professionali – con riferimento allo scorso mese di gennaio – all'avvocato Nicola Gaetano. Gli indagati sono lo stesso legale e il direttore generale dell'azienda sanitaria Gianfranco Scarpelli. Gli avvisi sono in fase di notifica. La notizia arriva in contemporanea alla fissazione dell'udienza, dinanzi ai giudici del Tribunale del Riesame, per discutere della misura interdittiva applicata lo scorso 17 febbraio allo stesso direttore Scarpelli. Si svolgerà il prossimo 27 marzo. Il relativo ricorso era stato presentato dagli avvocati Guido Siciliano e Nico D'Ascola, difensori del dirigente, che è stato sospeso per due mesi dalla guida dell'azienda. La difesa ha chiesto la revoca della sospensione e la reintegra di Scarpelli nelle sue mansioni. La Procura di Cosenza insiste sulle responsabilità del dirigente, accusandolo di aver proceduto alle nomine dei consulenti esterni senza alcuna evidenza pubblica. A beneficiarne sarebbe stato soprattutto l'avvocato Nicola Gaetano, coindagato di Scarpelli. In poco meno di tre anni avrebbe ricevuto numerosissimi incarichi, intascando circa 900mila euro. Secondo l'accusa è stato di fatto lui il dirigente dell'Asp. "Il Gaetano – si legge infatti nell'originaria richiesta di applicazione della misura interdittiva, firmata dal pm Assumma – in fatto svolgeva egli le funzioni del direttore generale, predisponendo il contenuto

delle delibere, cioè determinando e circostanziando la volontà della pubblica amministrazione e indicando anche i beneficiari delle deliberazioni di conferimento degli incarichi legali". E sempre per la Procura "di particolare rilievo è l'indicazione fatta da Nicola Gaetano dell'avvocato Andrea Gentile quale destinatario di incarichi legali per conto del direttore generale dell'Asp". La posizione di Gentile – figlio del senatore Tonino, costretto alle dimissioni da sottosegretario per le presunte pressioni al quotidiano "L'Orca della Calabria" per bloccare la notizia delle indagini – è stata stralciata ed è ora al vaglio della Procura di Paola (Cs). A detta dell'accusa "si tratta di un professionista con il quale Gaetano è legato da assidui rapporti di affari". E in tutta questa storia colpa di Scarpelli sarebbe stata quella di aver "abdicato al proprio ruolo decisionale, delegando di fatto importanti scelte strategiche a un soggetto esterno (Gaetano, ndr), totalmente estraneo alla cerchia dirigenziale dell'amministrazione". La Procura chiese e ottenne la misura interdittiva insistendo sul presupposto che Scarpelli potesse reiterare il reato. A tal proposito fece notare che a carico suo e a quello di Gaetano era in corso una nuova inchiesta, con le indagini che sono state appunto chiuse in questi giorni. Lo aveva scritto il gip Francesco Luigi Branda, del tribunale di Cosenza, nell'ordinanza con la quale fu applicata la misura cautelare interdittiva: "Dall'esame degli atti emerge – scrisse il giudice bruzio – che vi sono ben cinque deliberazioni di conferimento degli incarichi professionali che risalgono solamente al mese di gennaio 2014". La parola passa al Tdl.



Gianfranco Scarpelli

Fissato il Tdl sulla sospensione di Scarpelli

neo alla cerchia dirigenziale dell'amministrazione". La Procura chiese e ottenne la misura interdittiva insistendo sul presupposto che Scarpelli potesse reiterare il reato. A tal proposito fece notare che a carico suo e a quello di Gaetano era in corso una nuova inchiesta, con le indagini che sono state appunto chiuse in questi giorni. Lo aveva scritto il gip Francesco Luigi Branda, del tribunale di Cosenza, nell'ordinanza con la quale fu applicata la misura cautelare interdittiva: "Dall'esame degli atti emerge – scrisse il giudice bruzio – che vi sono ben cinque deliberazioni di conferimento degli incarichi professionali che risalgono solamente al mese di gennaio 2014". La parola passa al Tdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCHIESTA Il dg sospeso li aveva messi alla porta I grandi accusatori

Scarpelli denunciato da Cedolia, Cesareo e Morcavallo

COSENZA - Sono tre i grandi accusatori che fanno scoppiare il caso all'Asp di Cosenza con l'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura. Tutti e tre puntano l'indice contro il direttore generale Gianfranco Scarpelli ma per motivazioni diverse. Il dg essendo anche un dirigente politico prima del Pdl e poi del Nuovo Centrodestra, è ritenuto vicino a Pino e Tonino Gentile e ogni provvedimento che assume, anche quelli scomodi, si immagina siano condivisi con il senatore e l'assessore. Così Scarpelli diventa il parafulmine di uno scontro politico-giudiziario il cui esito è ancora tutto da scrivere.

E veniamo ai nomi di chi ha fatto partire le inchieste della magistratura.

Il primo è l'avvocato Oreste Morcavallo, titolare di uno studio legale molto attivo nei contenziosi amministrativi che vanta tra i propri clienti molti esponenti politici e quasi tutti gli enti pubblici calabresi. Per anni ha avuto incarichi dall'Asp di Cosenza e prima ancora dell'Asl 4, dall'Arssa, dalla Camera di Commercio, dalla Provincia di Cosenza e da diversi enti locali con il Comune di Cosenza in primis. Morcavallo è stato assessore provinciale su indicazione di Mario Oliverio nel primo mandato. Nel 2010, con l'avvento del centrodestra alla Regione gli incarichi per lo studio Morcavallo all'Asp si riducono e con essi il giro di affari. L'avvocato presenta un esposto alla Procura di Cosenza per denunciare, invece, l'incetta di incarichi di un collega di Paola, Nicola Gaetano, finito sotto inchiesta. Da quanto risulta al Quotidiano, però, sarebbero almeno 72 i legali che hanno avuto incarichi legali negli ultimi anni dall'Asp

che ha dovuto far fronte tra gli anni 2010/2012 a circa 1500 contenziosi mentre, come ebbe a spiegare lo stesso Scarpelli in una intervista al nostro giornale, sarebbero solo 3 i dirigenti nel ruolo di avvocato.

L'altro accusatore di Scarpelli è Vincenzo Cesareo, medico e per anni direttore sanitario dell'ospedale di Praia a Mare. Cesareo ha subito ben due provvedimenti disciplinari ed è stato sospeso per alcuni mesi dall'attività. Di lui si parla ampiamente nella relazione di accesso sull'Asp di Cosenza di cui pubblichiamo in questa pagina integralmente la nota di accompagnamento dell'ex prefetto Raffaele Cannizzaro. Cesareo nel momento in cui entra in rotta di collisione con Scarpelli per la gestione dei parcheggi dell'ospedale di Paola e dei servizi manutentivi dell'ospedale di Cetraro, presenta un esposto/querela, questa volta alla Procura di Catanzaro, in cui contesta, tra le altre cose buchi di bilancio.

L'altro grande accusatore di Scarpelli è Flavio Cedolia, per nove mesi direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza su indicazione dell'Udc. Nel novembre del 2012 il direttore generale Scarpelli gli revoca l'incarico per contrasti interni. Scarpelli scrive nella delibera di revoca che il manager non ha le qualità per quel ruolo e sospetta anche che Cedolia non abbia la laurea magistrale. Dopo la revoca gli chiede di esibire il titolo e di fronte al diniego, presenta un esposto alla Procura. Il manager si presenta davanti al magistrato e spiega di avere una laurea triennale presa da una Università telematica. Quindi non aveva i requisiti. Nell'inchiesta della magistratura viene fuori che aveva presentato curriculum falsi e per questo viene rinviato a giudizio per gli incarichi ricevuti all'Asp, all'Arssa e prima ancora a Fincalabro. La magistratura chiede a Cedolia anche di restituire i compensi che aveva ricevuto illegittimamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO - ECCO LA RELAZIONE DEI COMMISSARI

Cetraro, il clan Muto e la figura di Vincenzo Cesareo

La prima parte dell'analisi sull'ente

AMPI STRALCI DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'ACCESSO

ALLE PAGINE 6 e 7

 IL DOCUMENTO

La nota del prefetto Cannizzaro allegata alla relazione della commissione d'accesso

Le compromissioni nell'ospedale di Cetraro e il ruolo del direttore dello Spoke, Cesareo

Il profilo dei familiari del direttore sanitario

IL 24 luglio 2013 il prefetto di Cosenza del tempo Raffaele Cannizzaro invia a Roma la relazione finale della commissione d'accesso dell'Asp di Cosenza. Nella nota di accompagnamento il prefetto fa presente che «l'esigenza di procedere «ad una approfondita verifica all'Asp scaturiva da una situazione di possibile, forte compromissione soprattutto con riferimento all'ospedale di Cetraro» per la presenza di «diversi soggetti ritenuti gravitanti, se non organici, nella locale criminalità organizzata, segnatamente al clan Muto». Il prefetto mette in evidenza che nel 2007 con l'accorpamento delle quattro Asl in un'unica Asp e la situazione rispetto alle «problematiche finanziarie e gestionali» non si discosta dalle «altre strutture della Regione Calabria». Il prefetto denuncia che dal 2007 non è stato approvato l'Atto aziendale e si è verificato un turnover di direttori generali, amministrativi e sanitari. Il testo:

«Gli effetti di questa instabilità si avvertono nella sensazione di disorganizzazione, se non di vero e proprio caos amministrativo, che si coglie dalla lettura della relazione della Commissione di accesso. Gli accertamenti della Commissione, proprio in ragione dell'elevato numero di dipendenti, si sono necessariamente limi-

tati alle figure di vertice del management aziendale, sui titolari di strutture semplici e complesse nonché sul personale addetto anche a livello periferico alla gestione del patrimonio, all'acquisto di beni e servizi e agli uffici tecnici. Dalle verifiche effettuate è emerso che molte delle persone «monitorate» sono gravate da precedenti o pregiudizi penali, soprattutto per reati contro la pubblica amministrazione, ma non per associazione di stampo mafioso o comunque per delitti indicativi di vicinanza alle cosche. Discorso diverso merita - con riferimento alle figure di vertice, il dott. Vincenzo CESAREO, direttore dello Spoke Paola - Cetraro.» (...)

«La direzione medica dello Spoke è stata attribuita dal Direttore Generale SCARPELLI, con nota n° 71888 del 30/03/2012, a seguito di un avviso di ricollocazione del personale medico direttore di presidio ospedaliero, al dott. Vincenzo CESAREO, nato a Cetraro il 18/06/1952, allora direttore del presidio ospedaliero di Praia a Mare. Questa nomina veniva contestata dalla CGIL Calabria, che con nota del 14/04/2012, chiedeva l'immediata revoca del provvedimento in ragione della ritenuta vicinanza del CESAREO alla malavita organizzata.

Con nota n° 86279 del 19/04/2012 il

dott. SCARPELLI rappresentava tuttavia che la ricollocazione del dott. Cesareo era avvenuta nell'assoluto rispetto e secondo le procedure previste nel CCNL della dirigenza medica e nei provvedimenti regionali conseguenti al piano di rientro dai disavanzati del settore sanitario per la Regione Calabria, e riferendo, altresì, che "il dott. Vincenzo Cesareo è stato obbligatoriamente ricollocato presso la direzione sanitaria dell'ospedale spoke di Cetraro-Paola, senza che alcuna pressione esterna o asseriti tentativi di favorire questa collocazione, abbiano in alcun modo potuto influire su tale atto dovuto".

Alla nomina seguiva una copiosa corrispondenza tra il direttore generale e Vincenzo Cesareo, avente per oggetto il rispetto di varie disposizioni in materia di gestione della struttura, culminate, con nota n° 0165192 del 2/8/2012, nell'avvio di un procedimento disciplinare con immediata sospensione del CESAREO dall'incarico, per il mancato rispetto delle direttive impartitegli, e per le dichiarazioni rese a mezzo stampa ritenute lesive dell'immagine dell'ASP.

Il procedimento disciplinare si concludeva con provvedimento n° 60 U.P.D. del 01/10/2012 con il quale veniva comminata al CESAREO la sanzione disciplinare di sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per mesi due, a far data dal 16/10/2012 e fino al 15/12/2012.

In effetti, sulla figura del CESAREO vi sono importanti riferimenti nella citata ordinanza di custodia cautelare n° 77/11 R. del 18.1.2012, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria che tuttavia, nei suoi confronti, non ha emesso alcun provvedimento. Nell'ordinanza il CESAREO viene definito "soggetto che, a sua volta, è legato a PELLE Giuseppe da un vincolo addirittura fraterno, per come dallo stesso ammesso nella conversazione del 3.03.10, precedentemente analizzata ("io mi sento come uno, tu lo sai, della famiglia... se siamo fratelli, siamo fratelli")".

Lo stesso, peraltro attivo nel mondo politico e candidato nelle elezioni regionali del 2010 nella lista "Socialisti Uniti - P.S.I. per Scopelliti Presidente" viene senza mezzi termini definito addirittura "personaggio da sempre contiguo alla cosca Muto, operante in Cetraro (CS) e territori limitrofi, come evidenziato dalla P.G. procedente nella nota del 14.06.11, che di seguito si riporta nella parte di interesse <<Il predetto e la sua famiglia d'origine, storicamente, risultano intranei al sodalizio criminale dei "Muto", operante nella zona di Cetraro (CS) e sull'arco tirrenico-cosentino e capeggiata da Muto Francesco".

L'ordinanza evidenzia che Carlo CESAREO, padre di Vincenzo, e i fratelli Giuseppe e Tommaso, nonché il cognato LUCIERI Delfino -sul quale si tornerà di qui a poco-, nel 1984 furono raggiunti da un mandato di cattura, nell'ambito di un procedimento per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio e altro, nei

confronti di MUTO Francesco più 54 persone.

Successivamente, il padre e i fratelli venivano prosciolti, mentre LUCIERI Delfino veniva condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Bari (pena poi ridotta) perché riconosciuto colpevole di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio e altro. La vicinanza tra CESAREO Vincenzo e il boss MUTO Francesco, veniva peraltro confermata da alcune conversazioni tra i due, intercettate nell'ambito dell'indagine "Azimut.starprice 3".

Il cognato del CESAREO, LUCIERI Delfino, è elemento di spicco del clan MUTO. Già sorvegliato speciale, più volte arrestato per gravi reati. In particolare, in data 2.9.2004, il LUCIERI veniva arrestato, poiché ritenuto responsabile dei reati di associazione di stampo mafioso quale appartenente alla cosca MUTO e usura, unitamente al cognato CESAREO Roberto e alla moglie CESAREO Carmelita, entrambi fratelli del dott. Vincenzo CESAREO. Il LUCIERI veniva condannato ad anni 11, mentre il cognato e la moglie venivano assolti. Il predetto veniva nuovamente arrestato il 18.10.2006, poiché ritenuto responsabile del reato di omicidio.

Sempre dalla ripetuta ordinanza del GIP di Reggio Calabria si evince che "Nel contesto sia familiare che criminale sopra ampiamente descritto, il ruolo di Cesareo Vincenzo può essere letto, realisticamente, come quello di collettore tra le istanze della criminalità organizzata e quelle della società civile nei confronti della quale, solo apparentemente, il dottore manifesta un atteggiamento corretto in virtù delle responsabilità derivanti dagli importanti incarichi professionali e politici da lui ricoperti nel corso del tempo."

Dai predetti elementi informativi si deduce, quindi, che una sorella del CESAREO, Carmelita, è moglie del noto pregiudicato Delfino LUCIERI, citato in precedenza, notoriamente appartenente al clan Muto.

A conferma dell'attualità e della persistenza di tali diretti collegamenti con la criminalità organizzata, si evidenzia che il già citato fratello CESAREO Roberto, nato a Cetraro (CS) il 16.01.1967, è stato tratto in arresto lo scorso 12 luglio, per i reati di cui agli artt. 110-56-81-629 con riferimento al comma terzo numero 1 dell'art. 628 c.p. e 7 D.L. 152/1991, 110, 61 n. 2 c.p. 10-12-14 L. 497/74 e 7 D.L. 152/1991, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 2810/09 R. GIP in data 8 luglio 2013 -c.d. Operazione "Plinius", emessa dal GIP di Catanzaro, su richiesta di quella D.D.A., nei confronti di 38 persone, tra cui il Sindaco e diversi assessori e consiglieri comunali di Scalea.»

(continua/1)

■ IL BANDO Si è chiusa la fase di selezione di CalabriaInnova “TalentLab”, i ricercatori calabresi sono pronti ad aprirsi al mercato

Si avvia
un percorso
formativo
che durerà
tre mesi

CATANZARO - Sono i 109 ricercatori coinvolti nei 29 team ammessi al TalentLab - spin-off, l'avviso di CalabriaInnova che accompagna sul mercato i risultati della ricerca calabrese. Cin-

quanta le candidature pervenute complessivamente dagli atenei e dai centri di ricerca: 20 idee sono arrivate dall'Università della Calabria, 14 dalla Magna Grecia e 12 dalla Mediterranea, 2 dalla Dante Alighieri e 2 dai Cen-

tri Nazionali di Ricerca di Catanzaro e Cosenza. Tempi rapidissimi di risposta e idee ad altissimo contenuto tecnologico e scientifico.

Questi gli aspetti più innovativi degli esiti del primo dei bandi di CalabriaInnova. A solo un mese dalla chiusura dell'avviso, infatti, sono già disponibili i risultati della Commissione di valutazione. Si tratta di 29 idee che

abbracciano tutti i settori. Quelli più gettonati sono Ict e Biotech, un dato che conferma il trend di innovazione del settore medicale e delle tecnologie dell'informazione: dallo sviluppo di nanotecnologie per la veicolazione dei farmaci, a software per l'estrapolazione di informazioni dai big data. Fino a sistemi che sfruttano l'unione tra i due settori, biotech e Ict: come ad esempio il sistema web based per la misurazione del livello di malattie degenerative. Ma non mancano i settori di interesse per il nostro territorio. Come lo sviluppo di processi innovativi per l'estrazione di principi attivi dall'olio d'oliva o da piante officinali, oppure strumenti robotici e tecnologici per l'archeologia subacquea o la promozione dei beni culturali.

Dopo il percorso di formazione e di accompagnamento, della durata di tre mesi, i partecipanti saranno invitati a presentare il proprio Piano d'Impresa, realizzato durante la prima fase con il supporto dei coach, alla secon-

da fase del TalentLab: i progetti ritenuti più innovativi e sostenibili saranno sostenuti con incentivi finanziari per il lancio effettivo sul mercato.

“Riscontriamo anche da noi la tendenza nazionale estremamente positiva che porta i ricercatori a mettere a frutto le proprie competenze e le proprie attività di ricerca. - commenta Mario Caligiuri, Assessore regionale alla Cultura, Ricerca e Istruzione - Constatiamo con piacere che in Calabria tanti ricercatori hanno deciso di rimanere, mettendosi in gioco con spirito imprenditoriale e voglia di trasformare i propri risultati di ricerca in imprese innovative. La Regione Calabria sostiene questa tendenza, un fermento che fa ben sperare e induce a immaginare un nuovo corso per la Calabria. Grazie all'azione della rete regionale dell'Innovazione possiamo disegnare un panorama diverso: un ecosistema favorevole alla nascita e alla crescita di innovazione e sviluppo, a partire dalla ricerca”.



■ REGIONE «Dalla Stasi risposte vaghe» Giordano con i ricercatori che rischiano una beffa

REGGIOCALABRIA - "Mi sarei aspettato da parte del governo regionale delle soluzioni concrete per dare risposte adeguate ai numerosi ricercatori calabresi che si sono visti sottrarre cospicui finanziamenti da parte del Ministero della Salute a causa della inefficienza e negligenza della burocrazia regionale, invece abbiamo assistito al semplice tentativo di giustificare, arrampicandoci sugli specchi, il proprio operato".

Lo afferma il consigliere regionale Giuseppe Giordano che afferma di ritenere insufficienti i chiarimenti dati durante l'ultima seduta del consiglio regionale dalla vicepresidente della Giunta, Antonella Stasi, in ordine al

bando del Ministero della Salute di circa un anno fa destinato alla ricerca finalizzata e ai giovani ricercatori. Nell'interrogazione, presentata insieme al collega Mario Franchino, Giordano, oltre a ricostruire la vicenda ha evidenziato come le proposte

progettuali siano state trasmesse dalla regione in ritardo. "Il governo regionale conclude - si è limitato a ricondurre a problemi tecnici non im-

putabili alla regione l'indebitamento degli uffici assicurando che saranno effettuati tutti i passi necessari per recuperare i finanziamenti. Un modo elegante per dire che se gli interventi non sortiranno effetto i ricercatori si dovranno rassegnare".

E' caos su selezione del Ministero



GUARDAVALLE L'Autorità garante per l'infanzia è favorevole Potenziare l'assistenza pediatrica nei confronti dei bambini stranieri

GUARDAVALLE. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha recepito la riflessione che, qualche tempo fa, Genny Pasquino, presidente dell'associazione "SUDest" e referente C.S.A. di Guardavalle Marina, aveva affidato a una lettera aperta in cui aveva evidenziato la necessità di potenziamento dell'assistenza pediatrica per i bambini stranieri irregolari. La questione era sorta dopo aver constatato l'insufficienza dell'ambulatorio pediatrico di Sovera-



Genny Pasquino

to, le cui prestazioni venivano erogate un solo giorno alla settimana e il conseguente disagio di tante madri straniere del comprensorio per un servizio insufficiente. La delicatissima questione dell'assistenza pediatrica dei bambini stranieri senza permesso di soggiorno – evidenzia l'Autorità, che ha preso in esame la missiva della Pasquino e ha risposto alle sue sollecitazioni – rientra nel quadro dell'Accordo elaborato dalla Conferenza Stato-Regioni del 20 dicem-

bre 2012, «un accordo che è stato recepito anche dalla Regione Calabria che ha previsto l'obbligo per le Asp di individuare uno o più ambulatori, quali punti di primo accesso anche per i soggetti non comunitari e senza permesso di soggiorno».

Proseguendo l'Autorità riconosce anche «l'importanza dell'affiancamento e dell'operato di associazioni motivate e intraprendenti che vanno sostenute e non lasciate sole» nell'ambito di interventi a tutela di bambini e adolescenti svolta da soggetti pubblici. «Il suo contributo – si sottolinea nella risposta – per noi è molto importante perché ci permette di avere degli spunti concreti sui quali lavorare per sollecitare miglioramenti nelle procedure e nelle norme». ◀



SOVERATO Lo chiede il coordinatore provinciale della Uil

Medici, a quando il rispetto degli accordi sindacali?

SOVERATO. A quando ancora il rispetto degli accordi sindacali? Questo quesito andrebbe posto all'Asp di Catanzaro.

«Nell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – si legge in una nota stampa diffusa dal coordinatore provinciale Uil Fpl medici Giuseppe Seminara – ci sono dirigenti che a centinaia ogni giorno garantiscono l'erogazione di prestazioni a un'utenza sempre più numerosa ed esigente non sottraendosi anche a spostamenti di sedi (con tutto quello che ciò comporta) e aumento di carichi di lavoro visto l'attuale blocco del turnover per un piano di rientro dovuto a un disavanzo che

negli anni si è venuto a creare per vari motivi.

«Tale situazione è vissuta dagli stessi – prosegue il dott. Seminara – con dedizione, abnegazione, professionalità per cui appare inopportuno che si possa continuamente derogare ad accordi sindacali concordati e responsabilmente ratificati dopo un lavoro pluriennale».

«Tale lavoro è finalmente stato portato a conclusione nel pieno della calura dell'estate scorsa, con non rispetto di più scadenze date sempre per certe ma altrettanto puntualmente disattese per adeguamenti dei propri incarichi con cui i dirigenti possano sostenere il pe-

riodo di difficoltà che si attraversa non solo espletando i propri doveri ma anche vedendosi riconosciuti i propri diritti».

«Per tale motivo Medici, il sindacato dei lavoratori, nella persona del suo coordinatore provinciale Giuseppe Seminara – si giunge così alla conclusione della nota – esprime sostegno e solidarietà di fronte alle continue lamentele dei propri iscritti e non, chiedendo formalmente il repentino rispetto di quanto già da tempo concordato e più volte discusso, dichiarando fin da ora la propria disponibilità collaborativa». ◀ (ma.an.ch.)



SOVERATO Fra i donatori tanti carabinieri, agenti di polizia, finanziari e militari **Avis, generosa raccolta di sangue in caserma**

Antonella Rubino
SOVERATO

La donazione di sangue: quando la solidarietà travalica il limite delle parole e si trasforma in azione concreta. È quanto avvenuto a Soverato nella caserma Renato Lio della Compagnia dei carabinieri dove l'Avis comunale "Rossella Anastasio" ha organizzato una raccolta.

La proficua e consolidata collaborazione fra l'Avis e l'Arma dei carabinieri per la diffusione della cultura del dono e la raccolta di sangue, ha radici profonde risale infatti al 2005. Nel tempo è riuscita a catalizzare un numero crescente di donatori realizzando, nel corso dello scorso anno, ben 144 sacche di sangue. Donazioni che proseguono in caserma, dove sono state raccolte nell'ultima donazione, altre 32 sacche di sangue trasportate immediatamente al centro trasfusionale di Catanzaro.

Il tutto è stato coordinato dalle volontarie del servizio civile nazionale, Elsa Sgro e Valentina Viscomi, da Salvatore Cavallaro, nella duplice veste di vice presidente dell'Avis provinciale di Catanzaro e brigadiere dei carabinieri e dalla dott. Assunta Ericina. All'iniziativa hanno partecipato oltre ai carabinieri, agenti della polizia di Stato, della Guardia di finanza, militari dell'Esercito e della Capitaneria di porto di Soverato e alcuni civili fra i quali un giovane alla sua prima donazione.

A fine giornata Rocco Chia Ravallotti, presidente dell'Avis, ha dichiarato che «a Soverato ha trovato una buona, adeguata e concreta attuazione del protocollo d'intesa fra Avis e Forze dell'ordine». ◀



TROPEA Alla neurologa consegnato all'Istituto superiore il premio Donne Libere Alzheimer e demenze, a colloquio con la scienziata calabrese Amalia Bruni

TROPEA. Celebrare la giornata internazionale della donna in modo diverso, con l'intenzione di esaltare quelle donne che, con il proprio impegno e con il proprio lavoro, sono riuscite a migliorare la società in cui viviamo. Con questo obiettivo, e per sensibilizzare gli studenti nei confronti di tematiche delicate ma fondamentali, l'istituto d'istruzione superiore di Tropea ha celebrato, nella mattinata di ieri, la prima edizione del premio "Donne libere".

Ad inaugurare l'iniziativa, fortemente voluta dalla dirigente scolastica Beatrice Lento, una donna calabrese di fama internazionale, scienziata, donna e madre, che ha compiuto passi da gigante nella ricerca scientifica in pazienti affetti dal morbo di alzheimer e da demenze. Dai suoi studi sulle forme ereditarie di alzheimer che l'hanno condotta a scoprire il gene che ne causa la trasmissione, fino alla nascita, nel 1996, del centro regionale di neuro-

genetica di cui è responsabile, dalla scoperta della proteina delle membrane neuronali denominata "nicastrina" fino all'indagine conclusa nel 2010 sull'individuazione di tutte le famiglie alzheimer calabresi e alle collaborazioni con Rita Levi Montalcini, sua "madre scientifica, la dottoressa Amalia Bruni ha raccontato e si è raccontata, con passione e coinvolgimento, di fronte ad una platea di giovani entusiasti di conoscere e di avere ospite una personalità di grande cultura.

A complimentarsi per la riuscita dell'iniziativa anche il commissario prefettizio del comune di Tropea Anna Aurora Colosimo, la quale ha sottolineato l'importanza di «celebrare le donne – ha detto nel suo intervento – attraverso una donna fondamentale per la crescita della società calabrese. L'otto marzo – ha evidenziato la dottoressa Colosimo – non è solo un mazzolino di mimosa o una

cena tra amiche e questo modo per ricordare la giornata internazionale della donna assume un senso diverso anche agli occhi degli studenti, ai quali viene trasmessa un'esperienza che ha portato a risultati eccezionali».

Le domande degli studenti, tante e interessanti, hanno scandito alcuni momenti dell'incontro, in cui Amalia Bruni ha risposto fornendo ulteriori aspetti umani e lavorativi della sua persona e della sua figura di donna, in un ambiente ancora troppo maschile. «La scelta di una donna – ha detto – deve avvenire in un ambiente in cui è possibile esprimere le proprie potenzialità. Le donne poi – ha aggiunto – hanno una marcia in più perché hanno sempre dovuto combattere contro i retrogigi e la difesa dei propri diritti. Esistono ancora esempi di famiglie in cui le donne non hanno la possibilità di studiare o in cui l'economia familiare è concentrata solo sulle figure maschili». ◀ (v.m.)



Giacomo Bagnato, la preside Beatrice Lento e la scienziata Amalia Bruni



Il lilla vince i disturbi alimentari

Iniziativa di sensibilizzazione nutrizionale organizzata da Ra.Gi

**Il 14 e 15 marzo
specialisti
e animatori
saranno
alla Don Milani**

Per il terzo anno consecutivo, la Ra.Gi. Onlus celebra la giornata nazionale del "Fiocchetto Lilla" con un'iniziativa di prevenzione e sensibilizzazione sui disturbi del comportamento alimentare. La due giorni dal titolo "Non c'è più tempo" avrà luogo all'istituto comprensivo "Don Milani" il 14 e 15 marzo prossimo. Partner dell'evento, oltre alla scuola "Don Milani", guidata dal professor Antonio Caligiuri, sono Nutriamoci di Vita, sezione attiva all'interno dell'associazione Ra.Gi Onlus e che si occupa di prevenzione e sensibilizzazione sui Dca e Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria, presieduta da Pasqualino Ruberto, che prosegue il proprio cammino a sostegno della Ra.Gi. dando seguito al protocollo d'intesa stipulato con l'associazione. In questa edizione 2014 la Ra.Gi. ha volutamente messo da parte gli incontri medico-scientifici su questo argomento dato che ancora oggi non ci sono regole, ricette intoccabili, verità inviolabili, medicinali, teorie psichiatriche o psicologiche per uscire fuori da questa malattia e dedicare le intere due giornate direttamente ai ragazzi, alle famiglie ed ai docenti, attraverso una prevenzione che parte principalmente dall'importanza di

una equilibrata alimentazione, dalla conoscenza profonda di se stessi e del proprio corpo. «La necessità di celebrare la giornata nazionale del Fiocchetto Lilla nasce dalla consapevolezza che la diffusione delle patologie legate ai Dca, è costantemente in crescita anche nella popolazione adulta - ha affermato Chiara Caccavari, psicologa della Ra.Gi. - anoressia, bulimia, alimentazione compulsiva, obesità, sono termini che fanno parte del linguaggio comune e la televisione e i giornali diffondono notizie che riguardano soprattutto le conseguenze drammatiche di tali patologie, senza peraltro affrontare in modo ampio e comprensibile gli aspetti causali e preventivi. La giornata nazionale del Fiocchetto Lilla - ha proseguito l'esperta - istituita su input dell'associazione "Mi nutro di vita" di Genova a seguito della morte di Giulia Tavilla, vittima dell'anoressia a soli 17 anni, vuole continuare ad essere un momento di riflessione e confronto su questi temi sui quali non bisogna abbassare la guardia coinvolgendo le famiglie, i ragazzi e gli insegnanti». Il titolo della due giorni "Non c'è più tempo" è emblematico e sta a significare che non si può continuare a stare a guardare mentre sempre più ragazze continuano a morire perché sono molto poche in Italia le cliniche specifiche per la cura di queste patologie. Ed è questa la realtà con cui la Ra.Gi. Onlus fa i conti quotidianamente.

LAMEZIA TERME

Oncologia
Cala l'emigrazione
sanitaria

> pagina 23

Aumentano i malati oncologici

Diminuisce l'emigrazione sanitaria. I dati dell'unità operativa del "Paolo II"

Greco: «È necessario cercare di evitare i viaggi della speranza»

L'unità operativa di Oncologia del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II", diretta da Ettore Greco, ha fatto registrare fin dal 1996, anno della sua nascita, un trend positivo per quanto riguarda il numero dei ricoveri. Tant'è che nell'anno appena trascorso è stato raggiunto il 208% di saturazione dei posti letto, per un ricavo totale di 2.387.479.42 euro, dopo aver toccato il 160% nel 2012, a fronte dell'indicatore minimo del 75% di utilizzo dei posti assegnati contenuto nel regolamento emanato dalla Regione Calabria, in applicazione della legge regionale 24/2008, al fine di programmare, facilitare e supportare i processi fondamentali del governo del Sistema sanitario regionale.

Una tendenza che si è mantenuta costante nel tempo e che ha visto ampiamente raggiunti ed addirittura superati gli obiettivi concordati con la direzione generale, anche in carenza di organico. Un dato molto rilevante, tra questi, è la diminuzione della migrazione passiva che ha visto una buona percentuale di cittadini calabresi con patologie neoplastiche avere avuto diagnosi e trattamento, chirurgico e medico, nella regione di residenza. Inoltre, l'Oncologia di Lamezia Ter-

me ha dimostrato ricettività importante per pazienti provenienti da altre regioni e da tutte le altre Asp della regione Calabria.

Per Greco «bisogna, ancora, sottolineare che i dati di occupazione dei posti letto disponibili per l'unità operativa, in tutto dieci, utilizzati sempre ed abbondantemente al di sopra del 100%, mettono in evidenza la necessità di aumentarne il numero perché siano sufficienti ad accogliere e trattare una popolazione di "malati di tumore" che sarà, purtroppo, in costante aumento, come testimoniano i dati epidemiologici».

Al riguardo il direttore di Oncologia sottolinea che «dal rapporto tra risultati conseguiti e indicatori di riferimento ospedalieri deriva la performance di un reparto: quanto più esso è performante, tanto più dovrà essere potenziato. L'unità operativa che dirigo - aggiunge - è inquadrata, in una gradazione di intensità assistenziale, come media assistenza ed in base a questa classificazione dovrebbe avere in organico sette medici, sette infermieri e quattro Operatori socio-sanitari (Oss), mentre la dotazione attuale è di quattro medici, sei infermieri e zero Oss. Pertanto è necessario intervenire per potenziare un reparto che non ha sufficienti risorse per fronteggiare la crescente richiesta di assistenza e per essere in linea con le indicazioni regionali in materia di diminuzione della migrazione passiva, dell'abbattimento delle spese sanitarie per gli interventi ex-

traregione, del recupero di immagine della Sanità Calabrese».

«Sono certo - dichiara ancora Greco - che la sensibilità del direttore generale, Gerardo Mancuso, che si è sempre contraddistinto per il buon senso delle scelte e che ha sempre portato avanti un'azione di governo a garanzia del presidio ospedaliero lametino, individuerà le azioni idonee per rendere ottimale la già qualificata assistenza oncologica di questo reparto, che, grazie al lavoro di professionisti competenti e stimati, ha già conseguito risultati che vanno oltre le aspettative».

«L'oncologia, su scala nazionale - dice il primario - è purtroppo una branca della medicina in continuo sviluppo, è per questo necessario creare le condizioni per evitare agli ammalati i viaggi della speranza che rappresentano una sconfitta non solo per il paziente stesso, che deve affrontare oltre alla malattia anche i disagi di economici, sociali (perdita di giornate lavorative di parenti e/o di chi si prende cura di loro) ed ambientali, ma è una sconfitta anche per noi medici e per la società calabrese. E' dunque auspicabile - conclude Greco - investire le risorse per potenziare le strutture che funzionano e creano attrattiva, nell'interesse dei pazienti che chiedono di essere curati vicino la propria casa e della stessa Azienda sanitaria».

r. l.

■ la novità

Un centralino unico per le 40 sedi dell'Asp

*Il servizio
telefonico
integrato gestirà
diecimila
numeri interni*

Da oggi sarà operativo, per tutte le quaranta sedi dell'Asp di Catanzaro, il servizio telefonico integrato con numerazione univoca 0961-7031, al quale risponderà il centralino, con possibilità di gestione personalizzata di diecimila numeri interni, incluso il sistema di controllo e documentazione addebiti centralizzato.

Il centralino, secondo quanto viene riferito dalla stessa Asp, che sarà raggiungibile attraverso il numero unico, potrà smistare le telefonate a tutte le strutture, delle sedi territoriali di Catanzaro, Catanzaro Lido, Chiaravalle, Girifalco, Lamezia Terme, Soverato, Soveria Mannelli, compresi i presidi ospedalieri di Lamezia Terme, Soveria e Soverato. Per chi deve contattare dall'esterno le strutture dell'Asp la procedura risulta semplificata anche perché con il medesimo numero è possibile chiamare direttamente le singole unità operative, basta sostituire l'ultima cifra con il numero corrispondente all'interno desiderato, occorrerà dunque comporre il numero 0961-703 al quale bisogna aggiungere l'interno con il quale si desidera essere collegati.

In una prima fase, comunque, la vecchia numerazione rimarrà attiva, in attesa che l'utenza sia resa edotta della possibilità di usare il numero unico.

■ **SANITÀ** Cardile: «Sempre prossimi a essere consegnati e mai arrivati»

Ambulatori senza sussidi

Il Sumai denuncia la lentezza con cui si forniscono pc e stampanti

di ROSANNA BERGAMO

Il segretario provinciale del Sumai, Antonino Cardile, attraverso una nota stampa, ha inteso esprimere tutto il disappunto suo e dei membri del sindacato, rispetto alla esasperante lentezza con la quale, a suo dire, si forniscono sussidi adeguati agli ambulatori specialistici nel territorio dell'Asp di Catanzaro. Uno dei settori che pare presentino i deficit più gravi, quello dell'informatizzazione, ambito fondamentale per garantire un servizio che risponda alle molteplici esigenze dei tanti fruitori. A detta di Cardile, molte sono state le sollecitazioni di questi mesi, tutte vanificate da una lentezza non più sopportabile. «Nei nostri ambulatori disponiamo di Pc vetusti, con stampanti ugualmente vetuste che consentono di lavorare sulle liste di prenotazioni proveniente dal Cup ma non garantiscono il collegamento web, fondamentale per il rilascio della certificazione inps online, in ossequio alla legislazione vigente. Poi, paradossalmente, abbiamo ambulatori che dispongono della linea Lan che consentirebbero di lavorare su Cupe Web ma so-

no sprovvisti delle attrezzature per collegarsi, quindi niente pc ne stampanti. Sempre lì per essere consegnati, ma mai effettivamente arrivati da noi». Cardile lamenta quindi una situazione di grave difficoltà, che si ripropone quotidianamente ed impedisce agli specialisti di operare come vorrebbero e come la legge prevede. In molti casi, denuncia ancora il segretario Sumai, è la strumentazione ad essere vetusta e non consona alle prestazioni da erogare. «Da anni il Sumai chiede con forza di rinnovare la strumentazione ma i rinvii sono la drammatica fase finale di tutti gli incontri predisposti per avere risposte concrete. L'attività dei medici specialisti ambulatoriali prosegue solo grazie allo spirito di abnegazione ed alla buona volontà che permette di far fronte alle carenze ambulatoriali anche con strumentazioni proprie. Di contro - conclude sarcastico lo specialista - con celerità davvero inspiegabile si è provveduto ad acquistare la strumentazione necessaria per attrezzare l'ambulatorio di odontoiatria sociale di Catanzaro Lido. Inevitabile dunque la considerazione che gli operatori sanitari dell'Asp non sono tutti uguali».